

Escursione con ciaspole al ghiacciaio del Morteratsch – 14/2/2010

Itinerario: stazione ferroviaria Morteratsch (1900 m) – ghiacciaio di Morteratsch (2300 m circa)

Durata dell'escursione: salita circa 2,30 ore – discesa circa 2 ore

Resoconto della gita

Un'altra giornata freddissima (d'altra parte siamo in Engadina!) ma splendida, con cielo terso e luminoso.

La meta prefissata della nostra gita dovrebbe essere il Piz Campagnung, in val d'Agnel, ma il pericolo marcato di valanghe, causato dalle precipitazioni nevose della settimana, ci costringe a cercare una destinazione alternativa. Sul fondo del pullman inizia quindi già alla partenza una discussione sugli itinerari più sicuri del vasto comprensorio engadinese, e la scelta ricade alla fine sulla panoramissima valle del Morteratsch.

Sbarchiamo quindi dal nostro pullman in un vasto parcheggio nei pressi dell'omonima stazione ferroviaria, poco sopra Pontresina, dove abbiamo scaricato 6 intrepidi fondisti, e ci incamminiamo rapidi lungo una pista da fondo. Quando ci mettiamo in cammino sono passate da poco le 10,30; siamo partiti da Varese alle 6,30 ma abbiamo sostato lungo la strada a visitare un nuovo bar-pasticceria-salumeria (con annessa toilette) poco prima di Chiavenna.

I ciaspolatori questa volta sono ben 38; tre (nella fattispecie tre fanciulle) sono alla loro prima uscita con il CAI.

Dopo qualche minuto sulla pista da fondo (che funge qui anche da percorso pedonale) calziamo le ciaspole ed andiamo a ritagliarci un nostro percorso nella neve farinosa al centro della valle. Tracce di lepri ed ungulati animano la piana innevata, in cui spuntano le cime dei giovani abeti, vegetazione pioniera di un'area invasa fino a pochi decenni orsono dal ghiacciaio.

Davanti al gruppo si posiziona Vittorio, a cadenzare il passo, mentre in coda Archimede svolge il prezioso servizio di supporto tecnico per chi ha problemi con le ciaspole e supporto psicologico per chi comincia ad avvertire la stanchezza.

L'itinerario è evidente: sempre dritti, avendo come meta il fronte del ghiacciaio del Morteratsch che si profila davanti a noi, a chiudere l'orizzonte, sovrastato da una corona di cime celebri, che Paolo, con la sua profonda competenza, ci illustra rapidamente: il Pizzo Palù, il Pizzo Zupò, il Morteratsch (meta di una gita sociale di oltre 15 anni fa), il Bernina. Da qualche parte sulla destra si annida la Chamanna Boval, che idealmente ci prefissiamo come ideale meta, dubitando però dell'accessibilità del ripido tratto terminale.

In corrispondenza della lingua del ghiacciaio, coperto da uno spesso strato nevoso, si trova l'arrivo di un'impegnativa pista da discesa, collegata agli impianti del Diavolezza, da qui non visibili. Di tanto in tanto vediamo qualche sciatore sfrecciare curioso, scendendo dal "muro" che affianca la seraccata del ghiacciaio; da qui in giù i discesisti si immettono anch'essi sulla pista da fondo.

Il ghiacciaio fa intravedere qui la sua presenza. Una grotta formatasi in prossimità del fronte è attrezzata turisticamente, con un minuscolo chiosco che vende caffè e fette di torta. Fino a qui il percorso è stato pianeggiante, e si è svolto nella piana fluvioglaciale; ora cominciamo invece a salire sulla destra, seguendo una traccia già battuta sulla lingua del ghiacciaio e quindi a fianco di una prima seraccata, posta in corrispondenza di un salto morfologico.

Raggiungiamo un pianoro nella zona di accumulo del ghiacciaio: da qui si vede la Chamanna Boval, meno di 200 metri sopra di noi, ma irraggiungibile per la presenza di una ripida morena innevata, che non può essere certo affrontata da un gruppo così numeroso oltre che nel sole del mezzogiorno.

Ci arrestiamo quindi sul pianoro glaciale, consumiamo più o meno rapidamente i nostri viveri (tipicamente i neofiti soffrono prima il freddo, i più esperti fanno meglio come coprirsi) e scendiamo a fianco della pista da discesa, affrontando il ripido pendio a fianco dei seracchi.

Una breve sosta alla grotta nel ghiaccio, vicino alla quale Franco sperimenta un Fil da Fer in sostituzione dell'abituale vin brulé, quindi attraversiamo la piana verso il parcheggio del pullman.

Partiamo con l'autobus alle 16,00 in punto, facciamo una breve sosta a Pontresina a ritirare i fondisti, avanziamo a passo d'uomo causa traffico tra Celerina e Sankt Moritz ed arriviamo a Varese alle 20,10, senza trovare code vista l'azzeccata scelta di fare il percorso Passo Julier – San Bernardino anziché la strada dell'andata via Maloja, Valchiavenna, Lecco.



Crema da sole, guanti, ghette, ciaspole: ci si prepara alla partenza.



La pista da fondo ci accompagna nella valle.



Il gruppo in fila indiana, mentre lo scenario è dominato dal Piz Palù e dal Piz Morteratsch.



La neve arricchisce il paesaggio di strane forme, ricoprendo sassi e cespugli.



Una breve sosta, in fondo al gruppo le nuove reclute.



Tracce di lepri incrociano spesso il nostro percorso.



Con grande sorpresa nella piana troviamo qualche igloo.



Si procede per lungo tratto in piano, senza troppa fatica.



Ma poi si inizia salire, lungo i pendii disegnati dal ghiacciaio, fino a quota 2300 circa.



Iniziata quindi la discesa, ci concediamo un ripido ma divertente pendio, tra i seracchi e la pista da discesa.



La grotta nel ghiacciaio.



Ed eccoci di ritorno, ancora sulla piana innevata, in direzione del fondovalle.